

Cerchiamo di entrare un po' nel cuore di Dio in questa Eucaristia, cerchiamo di capire ciò che più di ogni altra cosa Dio desidera per sentirci in sintonia con Lui; credo sia questa la cosa più importante. Se osserviamo l'episodio di Samuele vediamo che già nell'Antico Testamento c'è una chiara indicazione educativa, una pedagogia divina, che desidera realmente portare il popolo di Israele a maturità. Intendiamo maturità di fede, maturità di relazione con il Signore che poi non è così slegata anche da una crescita e una maturità umana.

Sapete che c'era l'idea che lo scontro tra popolazioni era anche uno scontro tra dei, e il fatto che arrivi l'arca, e quindi il loro dio, richiama questa mentalità; di conseguenza gli israeliti erano assolutamente sicuri di vincere il secondo conflitto perché adesso c'era l'arca del Signore; il Signore era presente nel campo. Quell'urlo che alzano al cielo esprime bene questa consapevolezza degli israeliti, questa certezza che viene però disattesa, anzi si risolve in una seconda sconfitta. Effettivamente, gli israeliti non si sono posti il problema di come stava andando l'ubbidienza con Dio, la loro relazione con il Signore: loro erano già contenti per il fatto che l'arca fosse presente nel campo ed è da qui che secondo me dobbiamo iniziare la nostra riflessione.

Non è che Dio sia stato sconfitto da un qualunque altro dio, il problema è che il popolo di Israele non aveva più una relazione con il Signore matura, fedele ... questa idolatria che stava dilagando tra il popolo ha comportato una sconfitta che il Signore ha permesso perché il popolo ritrovasse una giusta prospettiva. E qual è questa giusta prospettiva? Partiamo, per arrivarci, da una esperienza umana: quando siamo bambini ci rendiamo conto che una persona ci vuole bene perché fa quello che desideriamo, ci aiuta, ci dà il cibo che vogliamo, ci accontenta nelle nostre voglie, nei nostri capricci, nei nostri desideri anche belli ... quando si è bambini si percepisce, si intuisce l'amore dell'altro così tanto che se ci viene detto un no non facciamo fatica, ci viene richiesto un passo più deciso, più maturo per capire che anche con un no la persona ci vuole bene. Da qui nasce la difficoltà di tanti genitori nell'educare i figli nel dire un no con serenità e di conseguenza proprio per non vedere il figlio triste non dicono mai di questi no che invece farebbero tanto bene.

Ora, fin che si è bambini è così, l'amore è molto legato al fatto che l'altro ti dia ciò che desideri, ciò che ritieni ti renda felice e ti faccia stare bene ma crescendo ci rendiamo conto che la persona raggiunge la sua pienezza, la sua felicità non quando c'è un qualcosa che semplicemente corrisponde a quello che desidera ma attraverso la storia, la vita, le esperienze ecco che riesci a trovare, ad intuire che qualcuno può amare ... che la cosa più importante della tua vita non è soltanto il tuo star bene ma avere un amore, una relazione dove sei amato, dove tu stesso doni, dove questa relazione diventa il tutto della tua vita, anche più importante del tuo stare bene. Nel momento in cui l'uomo sa rinunciare al suo stare bene è come se ci fosse una morte e una resurrezione, il mistero pasquale dove riscopre, nella sua vita, un modo diverso, pieno, vero che senza questo passaggio non scoprirebbe mai, di amare.

Questa è la crescita, la maturazione di una persona; se non si fa questo passaggio - e ci sono persone che non lo fanno mai, anche anziane che restano alla logica del bambino anche nella relazione con il coniuge dove tutto va bene se l'altro in un qualche modo riesce a corrispondere a quello che desidero. Poi da un estremo all'altro ci sono tante gradazioni, ma per far capire ... è sempre un cammino, non si arriva mai una volta per tutte, è l'esperienza, la vita che ti fa entrare in questa consapevolezza dove ti rendi conto che non c'è cosa più importante della relazione con l'altro, l'amore con la persona che hai scelto, che ami, da cui sei amato. Se questo diventa il criterio per vivere la propria esperienza di fede - quante volte il Signore ci ha insegnato che Lui non vuole tanto un'osservanza di leggi ma vuole tutto il nostro cuore, l'osservanza delle leggi è importante se ci porta ad incontrare il vero Dio non quello che immaginiamo, vorremmo noi e a vivere con Lui un'esperienza reale, profonda d'amore - è chiaro che ci rendiamo subito conto che anche nell'esperienza con Dio si può rimanere bambini, un po' come Israele in questo brano; bambini che hanno l'idea di un Dio magico, un Dio che, alla fine, deve farmi stare bene cioè io ho determinate esigenze e Dio deve corrisponderle, deve fare il miracolo per venire incontro a questa mia pretesa e se non arriva la mia fede va in crisi.

Non è questa la religiosità, la fede che il Signore chiede; il Signore a volte permette anche sofferenze - in questo caso una sconfitta terribile per Israele - silenzi nella nostra vita quando magari noi ci aspetteremmo che facesse questo, facesse quello proprio perché comprendiamo che la cosa più importante e più bella che un

uomo possa avere è una relazione con Lui, profonda e vera, al di là del suo star bene come vorrebbe, come desidererebbe.

Quante prove ha permesso ai santi perché arrivassero a togliere ogni aspettativa, ogni attesa non corretta, matura per arrivare a comprendere che la cosa più importante era stare con Lui. E un San Giovanni della Croce che ripeteva: *muoio di non morire!* Là comprendiamo che la cosa più importante è Lui, Lui è la vera vita, tutto il resto senza questa relazione è solo un riflesso, è solo un ... e Lui lo sa, Lui vuole portarci anche attraverso vie che l'uomo fatica a comprendere a questa vera vita.

E' importante allora saper rileggere con maturità la nostra esperienza di fede che ci porti veramente lì, che sappiamo leggere ciò che ci accade non dando delle interpretazioni così, un po' ... che sanno di *do ut des*, lasciamo che sia Lui a guidare il nostro cuore con arte, con una pedagogia grande e straordinaria. Seguendo le anime da tanti anni vedo che il Signore è molto sapiente, molto saggio; a volte usa vie che mai avremmo immaginato o previsto ma sempre vuole arrivare lì, questo sì lo si capisce, vuole che tutti comprendiamo che la cosa più vera e più bella che ci sia è il poter stare con Lui, la vera vita.